

cera, non era ancora totalitaria. Mi accorgevo, ad esempio, che lo studio in qualche modo nel mio cuore occupava troppo posto, impedendomi di donare a Dio ed agli altri tutto me stesso. Ma soprattutto avvertivo che la vita sociale nel mio paese è tale da richiedere una formazione spirituale molto profonda per poter essere veramente fedele, come sacerdote, agli impegni assunti. Tutto ciò mi ha spinto a chiedere al mio vescovo un anno libero per fare un'esperienza ancora più profonda di Dio. Pensavo in un primo momento di recarmi in un monastero, ma poi mi si è offerta la possibilità di venire a Loppiano dove, nei pressi di Firenze, si trova la cosiddetta «Scuola sacerdotale» del Movimento dei Focolari.

Con la grazia di Dio e l'aiuto dei fratelli là ho potuto vivere giorno dopo giorno un'autentica iniziazione alla vita cristiana come vita d'unità trinitaria. Ho imparato cioè a vivere in unione con Dio vivendo in comunione ed unità

con i fratelli. Ho conosciuto il frutto dell'amore reciproco — la presenza viva del Risorto fra noi — ma anche il suo prezzo: la morte a se stessi per amore degli altri, l'offerta della propria vita. E così quei mesi sono stati un profondo incontro con il mistero di Gesù in croce. Rispondendo un giorno ad una lettera di incoraggiamento del mio vescovo, gli ho scritto: «Qui ho trovato Dio, sulla croce, nel suo abbandono. Mi impegno a sceglierlo come mio sposo senza paura». Ora fra pochi giorni tornerò nel mio paese per riprendere la formazione nel nostro seminario teologico. Non so che cosa mi attende esattamente, ma ciò non importa. Perché ormai ho capito che una sola cosa importa: votare tutta la mia vita a Gesù crocifisso affinché, se tale è la sua volontà, Lui stesso viva il suo sacerdozio sul mio nulla.

Lambert Konaté
Emile Simboro